

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### I TEMPLI MEGALITICI DI MALTA.

La monografia, importante e conclusiva, che Carlo Ceschi ha dedicato ad enunciare e risolvere i problemi costruttivi e architettonici relativi ai resti degli edifici megalitici maltesi è il risultato di un metodo di indagine archeologica stringato e coerente, in cui l'architetto è chiamato direttamente a portare un contributo, talvolta essenziale, nello studio delle antiche civiltà.

Nella sua *Architettura dei templi megalitici di Malta* - recentemente pubblicata in ricca veste tipografica a cura del R. Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte con la collaborazione della R. Deputazione di Storia Patria di Malta - il Ceschi, per non invadere settori riservati ad altri studiosi, evita deliberatamente le questioni storiche inerenti a quei monumenti ed ai popoli che li hanno innalzati. Si è limitato perciò ad interrogare gli scarsi e solenni resti monumentali della isola mediterranea; per questa stessa limitazione lo studio viene a prendere un particolare valore obbiettivo di precisazione tecnica e di valutazione estetica, sciolta dall'esatto riferimento ai dati cronologici, che in questo caso non potrebbero essere che puramente ipotetici. Nè sembri paradossale affermare che proprio l'unilateralità del metodo ne garantisce l'esattezza, poichè l'indagine si documenta esclusivamente, al di fuori di precarie ipotesi cronologiche, nei dati costruttivi dei monumenti.

Attraverso l'esame dei ruderi dei templi di Tarscien, di Gigantia, di Mnaidra e di Hagiari Kim, integrato da felici raffronti con l'ipogeo di Hal Safieni, l'A. è riuscito, sapendo giustamente interpretare i dati forniti da antichi modelli litici dei templi stessi, a restituire acutamente - con una approssimazione che sfiora la certezza - la fronte esterna, le modalità della copertura e i caratteri interni degli edifici templari; il che equivale a precisarne, con chiarezza che non lascia zone d'ombra nemmeno in particolari, l'aspetto originale, dando alle soluzioni intraviste un'evidenza assolutamente logica.

Gli edifici, sulla cui destinazione sacrale non sembra più doversi dubitare, risultano composti da più elementi a doppia cella absidata che si susseguono rastremandosi lungo l'asse della costruzione. La copertura di ognuno di essi doveva ottenersi con lastroni poggianti sul più elevato di numerosi strati di pietre aggettanti ed inclinate verso l'interno, i quali tendevano ad incunearsi ed a contrastare in corrispondenza

delle massicce e complesse intelaiature degli aditi colleganti le varie celle del tempio.

Questo, circondato da un muro continuo sorreggente la terra pilonata in tutti i vani non praticabili e negli interstizi, appariva all'esterno con una semplice fronte leggermente concava sormontata da un breve e proporzionato attico, il cui fine estetico era integrato da uno scopo chiaramente funzionale.

L'impressione che oggi proviamo di fronte alle ricostruzioni grafiche, che hanno saputo - a distanza di millenni - rievocare il senso originale delle semplici e solenni testimonianze costruttive, è d'immediato sincero riconoscimento di una primordiale e titanica potenza architettonica che si esprime con una scaltrita padronanza della tecnica costruttiva. Mi sembra che l'aspetto tettonico del tempio maltese, quale appare nelle ricostruzioni, mostri un fecondo ed organico innesto di elementari forme trilitiche con quelle curvilinee proprie delle « tholoi » mediterranee, la cui fusione raggiunge, in questa tipologia melitense, una razionalità ammirevole ed una originalità insospettabile che si distacca dai « nuraghi » sardi, dai « sesi » di Pantelleria e dai « talayot » e « navetas » delle Baleari, che comunemente vi si raffrontano. Anche nel campo architettonico l'isola conferma così la sua particolare fisionomia di difficile determinazione.

La chiarezza dell'esposizione rende maggiormente convincenti le argomentazioni del Ceschi, i cui numerosi disegni, nitidi e sobri, imprimono a questo volume un timbro di serietà sostanziosa che fa onore al metodo dell'A. e che si afferma insieme come una chiara dimostrazione dell'utilità, per non dire della necessità, di studi condotti con preparazione e sensibilità di architetti nel vasto campo dell'archeologia.

Tuttavia non si può non ammettere che la materia trattata, ristretta come è ad un lato del problema, sia pure il più importante, soffra certamente di un eccessivo isolamento ideale, rimanendo enucleata ed estranea ad ogni inquadratura storica; la mancanza di confronti e di bibliografia ne è l'indice efficace. Sarà compito degli archeologi di scovare, al di là dell'aspetto architettonico dei monumenti, i fatti storici religiosi e sociali che li hanno determinati e di ricollegarli ad altre conoscenze ed espressioni della civiltà mediterranea, ancorando così le conclusioni di questo studio ad una sicura cronologia, porto di arrivo di ogni indagine archeologica.

G. D.